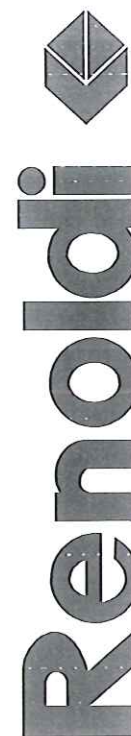


comune di
CORTENO
GOLGI (BS)

Ambito di Trasformazione
AT-RT7
Piano Particolareggiato



Delibera di adozione	N.	del
Pubblicazione	N.	del
Delibera di controdeduzioni	N.	del
Pubblicazione Burl	N.	del

Sindaco

Segretario

Progettista

Proprietà

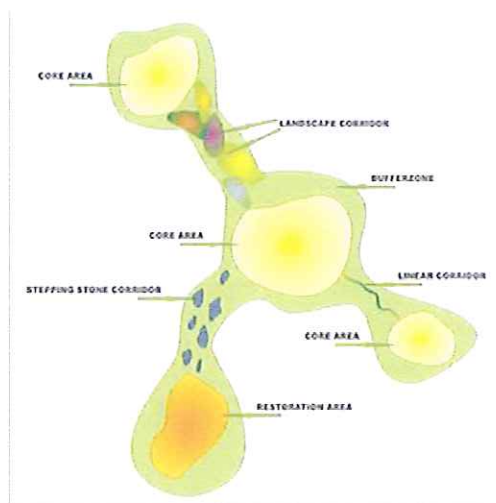
FILIPPO RENOLDI architetto

saronno via niccolò tomaseo 8 tel 0296705305 fax 0296249514 e-mail info@renoldi.it

A	22.06.2017 UT4	Commessa/Progetto	ATR7 CORTENO GOLGI (BS) ATTUAZIONE COMPARTO 1 IN VARIANTE AL PGT CORTENO GOLGI (BS)	Demolizioni e Costruzioni Stato finale Stato di fatto
B		Comune		
C		Oggetto		
D		Collaboratore		
E				
F				
G				
H				
I				
Disegno	Pratica	Scala		
R5	20.14		a termine di legge e' proibito riprodurre o trasferire a terzi il presente disegno	

Comune di Corteno Golgi

Provincia di Brescia



OGGETTO

Integrazione RELAZIONE AGRONOMICO – FORESTALE

Intervento di compensazione ambientale in comune di Corteno Golgi San Pietro – AT RT7

IL TECNICO



Dott. Martinazzi Dario - agronomo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Brescia al n. 397.
Via Caprani 11 25053 Malegno (Bs)

Indice

1.	<i>Premessa</i>	2
2.	<i>Inquadramento generale dell'area</i>	2
2.1	<i>L'area di Intervento</i>	2
2.2	<i>Inquadramento tipologico forestale</i>	2
3.	<i>Interventi di compensazione ecologico – ambientale</i>	3
4.	<i>Coerenza Fitogeografica</i>	4
5.	<i>Scopo dell'intervento e descrizione dell'intervento e definizione delle tipologie</i>	4
6.	<i>Conservazione del suolo agricolo</i>	5
7.	<i>Recupero ambientale mediante ripristino ad uso agricolo delle aree di cantiere</i>	5
8.	<i>Interventi di mitigazione ambientale nella nuova perimetrazione</i>	6
8.1	<i>Fasce di mitigazione ambientale</i>	6
8.2	<i>Buffer zones</i>	6
8.3	<i>Corridoio Fluviale</i>	7
8.4	<i>Parcbeggi Verdi</i>	8
9.	<i>Piano delle manutenzioni</i>	9
10.	<i>Il materiale vivaistico da impiegare</i>	10
11.	<i>Bibliografia di riferimento</i>	11

1. Premessa

Il sottoscritto Dott. Martinazzi Dario - agronomo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Brescia al n. 397 è stato incaricato di redigere un progetto di compensazione ambientale in comune di Corteno Golgi in Provincia di Brescia.

La presente relazione viene redatta a seguito della trasmissione del Parere relativo alla valutazione ambientale strategica della variante del Piano Particolareggiato AT RT 7 nel comune di Corteno Golgi in provincia di Brescia.

L'intervento di compensazione preventivo ha lo scopo di definire le linee guida per la realizzazione dell'intervento in fase di cantiere.

Obiettivo della presente è di limitare e mitigare la generazione di criticità ambientali per la zona (costituita dalla previsione di nuove edificazioni, dalla modifiche attuali o pregresse) comportando un ulteriore frammentazione e impermeabilizzazione.

2. Inquadramento generale dell'area

Nel presente paragrafo si forniscono una serie di informazioni finalizzate a fornire un inquadramento territoriale e stazionale dell'area di intervento.

2.1 L'area di Intervento

L'AT – RT7 situato nella frazione San Pietro in comune di Corteno Golgi in provincia di Brescia vuole essere rimodulato in ottica di riduzione attraverso l'aggiornamento del Piano di Governo del Territorio.

2.2 Inquadramento tipologico forestale

L'area oggetto di trasformazione si pone all'interno dell'ORIZZONTE MONTANO.

Le essenze vegetali presenti ad alto fusto riconducibili alle conifere sono: abete rosso (*Picea abies* (abete rosso), *Larix decidua* (larice); per le latifoglie: *Fraxinus excelsior* (Frassino), *Acer pseudoplatanus* (Acero di Monte), *Betula alba* (Betulla), e inoltre sono riscontrabili altre essenze arboree e arbustive minori.

La vegetazione presente nell'intorno sicuramente in parte è artificiale e in parte comprende piante allo stato naturale.

L'area è costituita inoltre da prati-pascoli polifiti che vengono gestiti allo stato dello scrivente attraverso il pascolamento di animali.

3. Interventi di compensazione ecologico - ambientale

Per la progettazione delle aree verdi si dovrà pertanto considerare con attenzione il rapporto con il contesto paesistico, tenendo conto delle indicazioni della DGR del 8.11.2002, n. VII/11045 "*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*", con particolare attenzione, nel trattamento delle superfici libere, nella scelta delle essenze e nella disposizione delle stesse, a:

- ✓ Rispetto delle regole morfologiche di organizzazione del comparto urbano con mantenimento degli allineamenti consolidati di edifici e recinzioni;
- ✓ Coerenza con le connotazioni degli spazi verdi limitrofi e adiacenti, privilegiando ad esempio: la continuità di siepi o alberate di delimitazione del lotto ove già consolidate quale connotazione del comparto urbano; il trattamento a giardino in contesti residenziali fortemente progettati e quello a prato e macchie boschive in contesti a connotazione più naturale; la coerenza con le tessiture del territorio rurale, anche in funzione di ricomposizione paesaggistica dei margini urbani, in situazioni di frangia;
- ✓ Tutela e valorizzazione di eventuali corsi d'acqua, naturali o artificiali, eventualmente presenti; rispetto degli andamenti morfologici del terreno (terrazzamenti, ...); tutela e valorizzazione di tutti gli elementi propri della tessitura territoriale storica ancora riconoscibili (rogge ed altri elementi dell'idrografia, percorsi, accessi e relativi corredi verdi, manufatti e muretti di delimitazione o accesso agli insediamenti)

Il posizionamento delle specie arboree e arbustive, nel rispetto dei limiti dettati dal Codice Civile, dovrà evitare interferenze con la viabilità, la segnaletica stradale e l'illuminazione pubblica, considerando lo sviluppo finale di chiome e radici delle diverse specie impiantate. La selezione delle specie e il loro posizionamento terrà conto anche delle funzioni di ombreggiamento.

Relativamente alla scelta delle essenze e delle specie da impiantare: è d'obbligo l'utilizzo di specie autoctone della regione Lombardia, come indicate nell'allegato C del Regolamento Regionale n.5 del 20 luglio 2007 "*Norme forestali regionali in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 28 ottobre 2004, n.27*" (1° Suppl. Straord. BURL n. 30 del 24.7.2007), ovvero naturalizzate o consolidate nel paesaggio locale. Sono comunque da evitare le specie esotiche invasive di cui alla l.r n.10 del 31 marzo 2008, come indicate alla dGR del 24.7.2008, n.7736.

4. Coerenza Fitogeografica

La scelta delle specie vegetali da utilizzare negli interventi di mitigazione ambientale è stata effettuata innanzitutto sulla base dell'analisi della vegetazione potenziale della fascia fitoclimatica di riferimento e della vegetazione reale che colonizza l'area di studio e le aree limitrofe. Di fondamentale importanza è stata l'interpretazione delle caratteristiche macro e mesoclimatiche del territorio al fine di pervenire ad un esatto inquadramento delle tipologie vegetazionali presenti e/o da ricostituire. È infatti utile, se non fondamentale, un'adeguata comprensione delle caratteristiche climatiche e fitogeografiche per progettare interventi di ripristino basati su specie che favoriscano le dinamiche evolutive verso le formazioni vegetazionali più adatte ai siti di intervento.

Alla luce di questa premessa risulta immediato e necessario l'utilizzo di specie autoctone, che risultano essere le meglio adattate alle condizioni pedologiche e climatiche della zona, in quanto insediate spontaneamente nel territorio. Tale scelta garantirà una migliore capacità di attecchimento e maggior resistenza ad attacchi parassitari o a danni da agenti atmosferici (es. gelate tardive e siccità) consentendo al contempo di diminuire anche gli oneri della manutenzione. Inoltre si è cercato di privilegiare le specie che possiedono doti di reciproca complementarietà, in modo da formare associazioni vegetali polifitiche ben equilibrate e con doti di apprezzabile stabilità nel tempo.

5. Scopo dell'intervento e descrizione dell'intervento e definizione delle tipologie

L'intervento che verrà di seguito descritto è finalizzato alla promozione e valorizzazione del area dal punto di vista ecologico-ambientale, naturalistico ed ecologico.

La scelta progettuale è stata definita seguendo le prescrizioni delle reti ecologiche esistenti e cercando di definire un'area con caratteristiche paesaggistiche ed ambientali coerenti con il territorio. È stata quindi indirizzata una fascia boscata ecologicamente coerente con le condizioni stazionali avente caratteristiche composite prossime a quelle naturali.

Le specie arboree considerate saranno: *Picea abies* (abete rosso), *Larix decidua* (larice), *Fraxinus excelsior* (Frassino), *Acer pseudoplatanus* (Acero di Monte), *Betula alba* (Betulla), *Prunus avium* (Ciliegio nostrano), *Populus ssp.* (Pioppo bianco, nero e tremulo), *Salix ssp.* (Salicone e Salice bianco).

Per le essenze arbustive si consiglia di utilizzare sono: *Acer campestre* (Acero Campestre), *Corylus avellana* (Nocciolo), *Cornus sanguinea* (Sanguinella), *Prunus spinosa* (Prugnolo), *Crataegus monogyna* (Biancospino), *Sambucus nigra* (Sambuco comune).

6. Conservazione del suolo agricolo

La prima operazione necessaria per consentire un ripristino adeguato alle aree di cantiere è lo “splareamento” ossia la rimozione del primo strato di suolo (circa 40-50 cm). È riconosciuto infatti che tutti i processi biologici avvengono nella parte più superficiale del terreno e che quindi la fertilità agronomica è determinata dalla qualità del suolo in questi primi centimetri. Nel caso in cui sia necessario procedere all’asportazione di orizzonti di terreno sottostante, durante le fasi di asportazione e accumulo, occorrerà mantenerli separati dall’orizzonte superficiale sopra descritto, in modo che lo strato complessivo di terreno asportato sia poi ricostituito rispettando la successione originaria degli orizzonti.

Il terreno asportato dalle aree di cantiere dovrà essere debitamente accumulato per mantenere le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche. Si prevede quindi la realizzazione di cumuli di terreno fino ad un’altezza complessiva di 3 metri al fine di ridurre la superficie esposta all’aria e pertanto contenere l’ossidazione della sostanza organica presente e di evitare il dilavamento dei macro e micro nutrienti presenti. È particolarmente importante contenere la proliferazione delle erbe infestanti sopra i cumuli di terra al fine di ridurre la quantità di seme che nel futuro potrebbe competere con le colture agrarie. A questo proposito andranno effettuate semine protettive di leguminose e graminacee autoctone.

7. Recupero ambientale mediante ripristino ad uso agricolo delle aree di cantiere

In seguito alla dismissione dei cantieri, tutte le aree debitamente bonificate dalle strutture non più utilizzate dovranno essere inizialmente livellate, conferendo una pendenza trasversale regolare evitando avvallamenti che potrebbero ostacolare lo sgrondo delle acque in eccesso, successivamente andrà praticata una scarificazione o rippatura di profondità di almeno 70 cm (da effettuare nel periodo estivo) per consentire la decompattazione del terreno. La rippatura infatti consente la rottura delle zolle senza che vengano rimescolati gli orizzonti di suolo al fine di assicurare all’apparato radicale delle radici delle future piante la possibilità di esplorare gli orizzonti più profondi.

Solo successivamente andrà effettuato il ricoprimento con il terreno precedentemente asportato e conservato. Lo strato da stendere sarà pari a quello rimosso prima delle operazioni di cantiere (40-50 cm). Una volta ricollocato il terreno, andranno messe in opera apposite operazioni colturali per garantire un buon arieggiamento del suolo attraverso lavorazioni agricole, a cui far succedere la fornitura di ammendanti e concimi a lento rilascio.

Infine, andrà praticata la fresatura del terreno sia per favorire l’interramento e la distribuzione dei nutrienti apportati che per migliorare la porosità in modo da incrementare la presenza di aria ed acqua nel suolo.

8. Interventi di mitigazione ambientale nella nuova perimetrazione

Per gli interventi di mitigazione ambientale nella nuova perimetrazione si prevedono i seguenti interventi di compensazione ecologico naturalistica.

8.1 Fasce di mitigazione ambientale

Il mantenimento della fascia di mitigazione ambientale di 5 mt e implementazione di una fascia di 10 mt di larghezza così come prescritto dalla soprintendenza in sede di VAS.

La struttura di una siepe multifunzionale con specifica funzionalità ecologica è caratterizzata dai seguenti elementi:

- ✓ Zone senza vegetazione (terra lavorata);
- ✓ Zone con solo vegetazione erbacea alta e bassa;
- ✓ Arbusti di varie dimensioni, per migliorare le possibilità di rifugio e la funzione trofica;
- ✓ Alberi mantenuti a ceduo;
- ✓ Piantare la siepe ad una quota maggiore di quella di campagna (terrapieno) almeno per brevi tratti, questo consente di favorire la localizzazione di tane e nidi;
- ✓ Orientamento perpendicolare ai venti dominanti, che consente alla fauna selvatica di aver un lato protetto e più riparato dalle intemperie. Le siepi possono essere realizzate anche in adiacenza a delle fasce boscate già esistenti o di nuova realizzazione, lasciando tra la fascia e la siepe uno spazio inerbito per migliorare la complessità ambientale e l'effetto ecotonale.

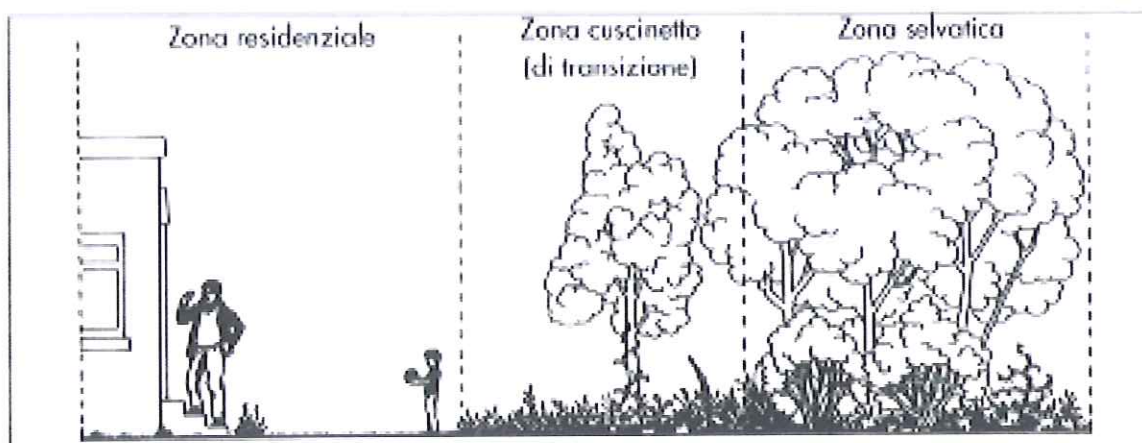
8.2 Buffer zones

Sarà inoltre necessario creare delle fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat che permettano la mitigazione del nuovo tessuto urbano.

La sovrapposizione tra sistema insediativo e rete ecologica può essere un'opportunità per esaltare la compatibilità o per mantenere la permeabilità ecologica con il territorio contiguo. Ad esempio, se la zona e il contesto a disposizione lo permettono, ogni area verde potrebbe contenere tre fasce compenstrate: residenziale, di transizione e selvatica.

- ✓ La prima fascia va collocata nelle zone fruite dalle persone (fascia a prato mantenuto basso, dove trovano posto le attrezzature varie).

- ✓ Fascia di transizione, dove la frequentazione è minore e più estensiva (passeggio, relax, attività ricreative) e la gestione più informale, con pochi sfalci che permettono le fioriture.
- ✓ Fascia selvatica nelle zone più lontane, a dominanza arbustiva ed arborea: questa è l'area sink (con funzione di protezione ambientale-naturale), dove la manutenzione è ridotta al minimo e si garantisce uno sviluppo spontaneo e libero della vegetazione.



Esempio di zonizzazione multifunzionale di un'area verde (Fonte: M. Dinetti)

Una categoria di opere atte a ridurre gli scontri diretti sono le recinzioni.

Evidentemente una recinzione costituisce a sua volta una barriera, di cui andranno analizzati gli effetti. La collocazione di una barriera dovrà essere opportunamente posizionata e dimensionata in relazione alla distanza e alla posizione degli habitat laterali, tenendo conto che la natura tecnica ottimale delle recinzioni varia a seconda delle specie animali più significative presenti negli habitat laterali. Il ruolo della recinzione potrà poi essere migliorato, dal punto di vista ecologico, affiancando filari di arbusti (utilizzando specie autoctone) opportunamente scelti e collocati.

8.3 Corridoio Fluviale

Nel tratto a cielo aperto del torrente Cucco sarà necessario creare un'area ecologica fluviale di mitigazione e nel contempo di rinaturalizzazione.

L'intervento consiste nella rinaturalizzazione delle aree di pertinenza del corpo idrico. Al fine di ripristinare un livello minimo di naturalità dei corpi idrici, essenziale anche per le finalità di connessione ecologica, di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, perseguite dal piano, si applicano le seguenti disposizioni: nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono da incentivare:

- ✓ La libera evoluzione della vegetazione spontanea o la creazione di una fascia di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua naturali;
- ✓ La creazione di una fascia di vegetazione riparia o di filari arborei/siepi di specie autoctone lungo i canali artificiali; Tali disposti sono funzionali anche alla ricarica delle falde e alla riduzione

dell'impermeabilizzazione del suolo con conseguenti risvolti positivi sulla mitigazione degli effetti delle piene. Nel ambito sono da prediligere gli impianti composti esclusivamente da specie autoctone e gestiti secondo criteri che prevedano tagli selettivi al fine di preservarne il più possibile la funzionalità ecologica.

- ✓ La creazione dove possibile di corridoi terrestri-fluviali che possano permettere interconnessione e del materiale vegetale ed animale.

8.4 Parcheggi Verdi

Per quanto attiene la realizzazione dei parcheggi verdi questi verranno realizzati attraverso tecniche erbablock o similari. Questa tipologia di intervento permette i seguenti vantaggi:

- ✓ Eccezionale accumulo idrico che significa poter usufruire di un minore consumo di acqua;
- ✓ Alta presenza di ossigeno creando un habitat ideale per gli apparati radicali pratensi;
- ✓ Forte capillarità con la possibilità di omogeneizzare la distribuzione delle soluzioni nutritive;
- ✓ Capacità di trattenere i concimi che significa poter minore impiego di fertilizzanti;
- ✓ Potere drenante quindi permeabilità e totale assenza di ristagni;
- ✓ Termoisolante quindi una maggior protezione dell'apparato radicale dagli sbalzi termici;
- ✓ Alto potere filtrante creando perciò una barriera all'inquinamento delle falde;
- ✓ Inoltre queste soluzioni limitano i volumi di sterro nei parcheggi su terreno naturale possono essere posizionati anche su suoli sigillati (asfaltature pre-esistenti, impermeabilizzazioni, ecc) o scarsamente permeabili.

Per la disposizione delle strutture verdi si rimanda alla tavola Ambito di Trasformazione AT-RT7 Piano Particolareggiato redatta dallo Studio Tecnico dell'Architetto Filippo Renoldi con studio a Saronno (VA) in Via Niccolò Tommaseo 8.

9. Piano delle manutenzioni

Gli interventi di manutenzione costituiscono un elemento fondamentale per lo sviluppo equilibrato e l'affrancamento del nuovo impianto arboreo.

La manutenzione deve essere effettuata annualmente, per i primi tre anni successivi all'impianto, o comunque fino all'affermazione dello stesso.

È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

- ✓ Controllo vegetazione infestante;
- ✓ Sostituzione delle fallanze;
- ✓ Manutenzione dei tutori e delle protezioni;
- ✓ Irrigazione (solo se necessaria).

Il controllo della vegetazione infestante verrà attuato procedendo allo sfalcio di vegetazione arborea/arbustiva che si svilupperà nell'area oggetto dell'impianto. È necessario prevedere tale intervento al fine di contenere l'avanzare delle vegetazione spontanea che potrebbe alterare le caratteristiche della nuova area boscata che deve rimanere controllata, governabile e mantenere le caratteristiche di naturalità necessarie per connettersi con la vegetazione limitrofa.

Sarà necessario procedere con frequenza nei primi anni di impianto, e ridurre i controlli con affrancamento dell'impianto.

Modalità e quantificazione interventi da definirsi con l'evolversi dell'impianto.

La sostituzione delle fallanze dovrà essere effettuata nel periodo novembre – marzo di ogni anno. La sostituzione dovrà essere totale nei primi anni e parziale in quelli successivi. In ogni caso si dovrà operare per garantire la sostanziale copertura dell'intera area piantumata.

In contemporanea alla sostituzione delle fallanze, dovrà essere verificata l'integrità delle protezioni e dei tutori, sostituendoli o ripristinandoli se necessario. Un controllo generale verrà comunque eseguito anche in corrispondenza degli interventi di controllo delle infestanti e dell'esecuzione delle irrigazioni di soccorso.

Irrigazione: bisognerà prevedere un'irrigazione di soccorso se l'andamento meteorico nel periodo estivo lo richiederà, si stimano circa Stimati n. 5 interventi il primo anno, n. 3 interventi il secondo anno, n. 1 interventi il 3 anno.

10. *Il materiale vivaistico da impiegare*

Nella realizzazione di impianti di afforestazione, per ricreare boschi, siepi o filari, riveste una particolare importanza la scelta del materiale vivaistico da utilizzare. Per la ricostituzione della configurazione vegetazionale in modo rapido e conforme alle potenzialità ecologiche dell'area e per facilitare l'innescare delle dinamiche naturali che permettono la rigenerazione degli ecosistemi potenziali, verranno impiegate solamente specie erbacee, arboree e arbustive tipiche ed autoctone. Tali piante dovranno essere prodotte in vivai specializzati che propagano materiale autoctono certificato (come da DLgs n°386 del 10 novembre 2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE). La certificazione di provenienza dovrà essere presentata prima dell'impianto del postime e tutto il materiale privo di questa certificazione non potrà essere impiegato.

Inoltre, tutto il materiale dovrà essere esente da danneggiamenti ai fusti e dotato di un apparato radicale ben sviluppato e privo di lacerazioni sulle radici principali con buon equilibrio tra le strutture epigee e quelle ipogee. Non dovranno essere presenti attacchi da parte di agenti patogeni o da parte di insetti fitofagi.

Il postime prodotto in vaso o contenitore dovrà essere esente da gravi deformazioni dell'apparato radicale come attorcigliamenti e anastomosi radicali dovute alle ridotte dimensioni dei contenitori. Per evitare le deformazioni dell'apparato radicale è preferibile l'utilizzo di vasi a rete con maglie larghe, in modo da consentire l'iniziale orientamento delle radici.

Le piantine da utilizzare per gli interventi di mitigazione dovranno essere di età di 3 anni (1S+2T) con caratteristiche dimensionali congrue con le tipologie di mercato sia in relazione al vigore giovanile che alla biologia della specie. A tal fine si indica come parametro dimensionale l'altezza della pianta (dal colletto alla gemma apicale) che dovrà essere compresa per le specie arbustive tra 70 e 100 cm e per le specie arboree tra 100 e 150 cm.

Dottore Agronomo
Dario Martinazzi



A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Dario Martinazzi'.

Corteno Golgi li, giugno 2017

11. Bibliografia di riferimento

Il seguente elenco non ha la pretesa di essere esaustivo, ma soltanto indicativo.

Magnaghi A., Paloscia R. (a cura di) (1992), *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Franco Angeli, Milano.

Pacione M. (1995), *La pianificazione del paesaggio nel Regno Unito*, in Muscarà C. (a cura di), *Piani Parchi Paesaggi*, Laterza, Roma-Bari

Immler H. (1996), *Economia della natura. Produzione e consumo dell'era ecologica*, Donzelli, Roma (ed. or. 1993)

Mazzoli P. (1999), *Tutela e pianificazione del paesaggio in Germania*, in Scazzosi L. (1999), 67-98

Dinetti M. (2000), *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano

Wilding S., Raemaekers J. (2000), *Environmental compensation: can the British planning regime learn from Germany?*, *Planning Theory & Practice* 1-2 (2000) 187-201

Bassetti P. (2003), *Progetto di interconnessione delle superfici di compensazione ecologica (SCE) sul piano di Magadino*, Rapporto finale, Pianezzo (CH)

Koller N., Charollais M., Pearson S., Kuchen S., Schiess-Buhler C., Schupbach H. (2004), *Compensazione ecologica nell'azienda Agricola*, SRVA/LBL, Losanna/Lindau

Micelli E. (2004), *Perequazione urbanistica*, Marsilio, Venezia

Pettersson H. (2004), *Compensation within Environmental Impact Assessment in Sweden and the United Kingdom*, *Thesis of Master of Science in Natural Resource Management*, Cranfield University at Silsoe, Institute of Water and Environment

Koller N., Pearson S., Schiess-Buhler C., Hirschi M. (2005), *Qualità e interconnessione nelle regioni: novità nella compensazione ecologica*, SRVA/LBL, Losanna/Lindau

Fidanza A. (a cura di), *Esperienze italiane di valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)*, Dossier numero 88 del 2006, suppl. al n. 208 di *Urbanistica Informazioni*

Pileri P. (2006), *Il verde oltre i parchi. Le opportunità della compensazione preventiva*, *Territorio* 37 (2006) 132-138

Pileri P. (2007), *Compensazione ecologica preventiva. Principi, strumenti e casi*, Carocci editore, Roma